

Erice, al via la mostra sui manoscritti

Erice – Al via, ad Erice, nei locali di Palazzo Sales, la mostra "I manoscritti di Erice" (11 marzo – 11 aprile).

La data è stata scelta dall'Amministrazione Comunale per rendere omaggio, nel decennale della sua scomparsa, al Prof. Vincenzo Adragna, figura di grande rilievo culturale e ultima memoria storica del borgo medievale.

Il prossimo 14 marzo, a partire dalle 17.30, sempre a Palazzo Sales, la figura del Prof. Adragna sarà ricordata con la proiezione di un video che raccoglie materiale inedito e con la lettura di testi di prosa e di opere scritte dal letterato

ericino.

Obiettivo dell'apprezzabile iniziativa culturale, è quello di rendere pubblica una parte dei beni documentari della città, consentendo a cittadini e studiosi di conoscere direttamente il patrimonio storico – archivistico di Erice e dell'Agro ericino.

La mostra è curata dal Prof. Salvatore Denaro, paleografo, direttore della Biblioteca comunale "Simone Corleo" e dei Musei Civici di Salemi. A corredo della stessa, anche il catalogo "I manoscritti della Biblioteca comunale Vito Carvini di Erice", volume curato sempre dal Prof. Denaro.

L'evento ha anche un valore didattico, visto il coinvolgimento diretto degli studenti del Liceo Artistico "Michelangelo Buonarroti" di Trapani. I ragazzi, che a scuola frequentano un corso di catalogazione e conservazione del patrimonio culturale, attraverso un apposito stage, hanno avuto modo di conoscere un manoscritto sia nelle sue caratteristiche esterne (coperta, carta, ecc.), sia interne (scrittura paleografica, abbreviazioni, criteri di trascrizione).



“Lettere a Svetonio”

di E. D.

È normale, alla pubblicazione di un nuovo libro, che qualcuno proceda a valutare lo stile letterario dell'autore, nonché il contenuto ed il significato dello scritto; è meno usuale se l'autore è Matteo Messina Denaro, di professione mafioso, attualmente latitante.

Hanno fatto scalpore le sue lettere a tale "Svetonio" e Salvatore Mugno, sempre attento ai fenomeni letterari del territorio, l'ha voluto trattare non come un fenomeno di costume, bensì come una qualsiasi pubblicazione letteraria.

E così Mugno, nella pubblicazione di "Lettere a Svetonio" a firma del capomafia, ne ha esaminato lo stile, soffermandosi sull'eleganza dell'espressione e sull'uso ricercato delle parole; ma anche sulla psicologia dell'autore che, come ogni letterato, emerge chiara dai suoi scritti.

Ne è venuto fuori un ritratto originale

del capomafia di Castelvetrano, spesso contrastante con i fatti che ancora lo vedono protagonista: un ritratto pieno di contraddizioni, ma forse per questo più autentico degli stereotipi che siamo abituati a leggere.

Bisogna tuttavia dire che queste lettere probabilmente non sono scritte di proprio pugno dal boss, ma, a livello di concetti, dettate ad una seconda persona, che quindi, almeno parzialmente, fa da filtro involontario.

Solo così si spiegano le frasi eleganti alternate a macroscopici errori di sintassi o di periodo; la ricerca di parole poco usate ma ben appropriate con la punteggiatura assolutamente approssimativa.

Ma, al di là dello stile letterario, ciò che colpisce è l'opinione che Messina Denaro ha di sé e dei suoi

valori; si autodefinisce uomo onesto, giusto, di sani principi, coerente, corretto e leale; ma conoscendo la molteplicità di efferati delitti di cui si è macchiato, viene estremamente controverso prendere per buone le sue affermazioni; o, meglio ancora, non si può che considerarle delle elucubrazioni di chi ha una morale tutta propria, totalmente disincagliata dalla morale corrente.

Comunque, una chiave di lettura originale, quella del Mugno, che trascende il valore pragmatico dei semplici "pizzini" per divenire la radiografia psicologica dello scrivente che, prima di essere mafioso, è pur sempre un uomo con i suoi principi, i suoi valori, le sue convinzioni: principi certamente distorti e condizionati da una realtà mafiosa che non ha alcun aggancio con il vivere civile, ma nei quali egli sinceramente crede; un uomo che, nella sua complessità, non è semplice capire a fondo, e che certamente meriterebbe un maggiore approfondimento psicologico.

